Anno IV. - N. 201 Udine - Sabato 25 Novembre 1899 Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## A CIASCUNO IL SUO

Nel processo Notarbartolo che si svolge a Milano, dalle deposizioni di molti testi, specialmente da quelle del comm. Lucchesi e del cav. Pietro Baran, ispettore governativo del Banco di Sicilia dopo il 1891, risultarono circostanze gravissime a carico dell'on. Palizzolo prima, e poi di *tutta la* amministrazione politica e giudiziaria in Sicilia, che dimostrano quale terribile potenza d'organizzazione abbia la maffia in quell'isole disgraziata.

Queste risultanze processuali si possono così riassumere:

1. Il deputato Palizzolo fu effettivamente indiziato come istigatore, prima di un assassinio nel 1892, poi del sequestro Notarbartolo ed *infine dell'assassinio dello stesso.*
2. Malgrado i numerosi rapporti di funzionari e le insistenti accuse della voce pubblica, egli non fu mai sentito in istruttoria nè come sospetto nè come teste.
3. Il procuratore generale Sighelo che *aveva incominciato* una istruttoria contro il Palizzolo, fu subito dopo per misteriose influenze traslocato da Palermo a Firenze.
4. Il suo successore proc. gen Cosenza abbandonò tosto questa istruttoria, asserendo che si era fin allora battuta una falsa traccia e propose la scarcerazione del Fontana Giuseppe di Vincenzo, quantunque il Diletti, capostazione di Termini, gli avesse detto in presenza del comm. Lucchesi che nello stesso Fontana aveva riconosciuto l'individuo che a Termini era salito nello scompartimento del Notarbartolo.
5. L'on. Palizzolo, amministratore del Banco di Sicilia, ed il senatore duca Della Verdura, che ne fu il direttore dopo il Notarbartolo, si resero nel 1891 colpevoli di gravissima malversazione per aver impiegato i fondi del Banco in una speculazione sulle azioni della Navigazione Generale, operazione proibita perchè aleatoria, l'utile della quale, consistente in molte migliaia di lire essi sottrassero completamente al Banco, mentre prima s'erano valsi di prestanomi per non esser obbligati a sopperire alle perdite eventuali.
6. Quantunque tale imputazione fosse ripetuta in tutte le successive inchieste sul Banco di Sicilia, i due valentuomini non furono mai disturbati.

Insomma un complesso di fatti incredibili, che ci rileva un male ancora più grave di quello che si temeva, giacchè si vede che colà tutto è profondamente inquinato, anche il tempio della giustizia. Non per questo è giustificato il contegno di tutti i giornali forcaioli e crispini dell'Italia Superiore, i quali levano ad una voce alta strida e colgono l'occasione per farne uscire fuori una questione di campanilismo, (essi che ad ogni piè sospinto inneggiano alla unità) spergiurando che mai e poi mai cose simili avverrebbero quassù e cercando di dipingere il Sud come un covo di briganti, il Nord come un paese di quacqueri.

O pudibondi Catoni, com'è che vi vengono ora tutti in una volta questi scrupoli? Non avete mai sospettato prima d'ora la invasione della camorra fino nelle alte sfere? forse che non avete avuto *negli ultimi* anni indizii di questo a iosa?

E per citar qualche esempio, voi, signorotti udinesi, perchè avete qualche anno fa scomunicato così fieramente un povero giornalucolo a cui era venuto il ghiribizzo di accennare alla parte presa dall'ex-Gran d'Oriente Lemmi nel sudicio affare dei tabacchi? E perchè voi tutti, liberaloni italiani, avete mosso sì aspra guerra al compianto Cavallotti ed ai Colajanni ed agli altri d'Estrema Sinistra che chiedevano luce completa negli scandali bancarii? Perchè *avete accolto con disprezzo la Lettera agli onesti*, chiamando calunniatore il fiero accusatore di Crispi? E perchè dunque non vi siate recentemente uniti a noi nel protestare contro l'apoteosi della mafia, contro le scandalose feste a Crispi, promosse, auspice il governo, da quel tal Duca Della Verdura che più sopra è menzionato così favorevolmente? Vero è che allora si trattava di difender gente che vi serviva o vi aveva servito, mentre questa di cui ora si tratta, è potente e spadroneggia in regione lontana, con essa non avete vincoli d'interesse e potete tranquillamente gettarla a mare.

Voi fate come quel padrone di negozio, pieno di santo timor di Dio, che prese le difese del ladro appena s'accorse ch'era un suo garzone. Morale invero curiosa! y

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Pordenone.

21 novembre.

**Un primo e grave bisogno.**

(☰) Per la sua postura, Pordenone dovrebbe essere saluberrima; invece, dominano le scarlattine e il tifo. Perchè?... Che il Diavolo si porti via tutte le vecchie abitudini, tutte le trascuratezze delle Amministrazioni pubbliche, se non istudiano i bisogni delle popolazioni, e se il supremo del buon amministrare fanno consistere nel saper tirare avanti la barca senza disturbare le consorterie che da antico, anche non viste, cercano di restare padrone in palazzo!...

All'igiene pubblica nessuno ha mai pensato o pensa dei nostri Municipali. Gli ufficiali sanitari si succedono, ma non hanno il cuore e il coraggio del loro compito. Forse, ad attenuare il loro demerito, saranno stati e saranno ancora alcun che ignoranti. Ma io dico che le acque quasi stagnanti tutto intorno al paese, quando si incontrano con quelle correnti, non possono che produrre i miasmi, da cui derivano *in gran parte le maledette malattie* infettive. Di più, le infiltrazioni delle stesse acque guastano e corrompono quelle potabili, onde non si può dire che in tutta la città vi sia una fontana perfetta e sicura. Ma io non voglio fare il saputo su questo conto. Non voglio quindi indicare qui tutto ciò che nuoce alla igiene pubblica in causa, diciamo così, della inerzia delle prepositure locali. Mi basta per oggi domandare a chi potrebbe e dovrebbe provvedere: ma in quale città e in quale villaggio sarebbe tollerato, per esempio, quel boschetto di salici intersecato da canaletti li addossato quasi al civico ospitale, giacente al di sotto della strada provinciale e del casseggiato qualche metro, ai fianchi della arteria principale della città, esposto a vedersi, occupante uno spazio rilevantissimo?...

Di detto boschetto sono proprietari i signori Galvani, quelli che alla fabbrica delle pignatte fanno girare la ruota al bue bendato come ai tempi di *Marco Cacco*, e appestano il bellissimo borgo Mazzini e piazza Cavour col fumo del camino troppo basso perchè gli umori del carbone kock possano spaziare liberi per l'aria.

*Transeat* che si tolleri l'inconveniente del fumo, ma... con la cattiveria del boschetto è ora di finirla. E questo sia il primo dei provvedimenti d'igiene, che dove volere il nostro giovane Sindaco, se vuole che il popolino lo ammiri e continui a volergli bene.

**Un secondo e grave bisogno.**

La popolazione cresce, e mancano le case. Famiglie intiere d'operai alla mattina devono venire e alla sera andare, percorrendo miglia e miglia per causa della abitazione. I prezzi delle abitazioni sono qui relativamente enormi.

Come fare se manca la iniziativa privata?..... La Società operaia ha un fondo di cassa di oltre centocinquemila lire. Il Municipio potrebbe concorrere con una somma, salvo a rivalersi sugli affitti. Ecco una impresa moderna, pietosa, prudente!...

Ma andate a dire e a spiegare di queste cose ai *Barbagianni* della Società operaia, che ogni loro tendenza fin qui è stata di fare del Sodalizio un istituto borghese a comodo dei padroni degli stabilimenti industriali!.... Andate a proporre queste iniziative ai capitalisti del Consiglio d'amministrazione che trovano savia soltanto la pratica di dare a mutuo il danaro con l'ipoteca!... Andate a fare di così fatti discorsi a quei *ciechi*, là della direzione, che vogliono l'operaio incosciente di ogni diritto e di ogni dovere civico, e insegnarono sempre, che chi lavora e suda nei campi e nelle officine dove restare estraneo alle diavolerie della amministrazione pubblica e della politica!...

Io però spero che qualche lume di ciò che possono, gli operai e la piccola gente abbiano acquistato. E così, nelle elezioni future della Società e del Comune, sappiano imporre i loro bisogni, cioè, i bisogni di una città industriosa, liberale e cristiana, come è Pordenone.

**L'Inno.**

Ieri sera si volle festeggiare l'onomastico di *Margherita di Savoia*. Serata straordinaria quindi al Teatro Cojazzi, con sfarzosa illuminazione a spese del..... Comune.

Si aprì lo spettacolo con la marcia reale... Pare che non fosse suonata a dovere, perchè il pubblico mostrò il suo malumore e fischiò alquanto.

Venne chiesto, invece, l'*Inno di Garibaldi*... Pare che l'orchestra l'avesse studiato bene, perchè il pubblico si diede agli *applausi più entusiastici e chiese si ripetesse.*

C'era il r. Commissario con la sua bellissima ed elegante signora. — Non vidi *se* abbiano applaudito prima o dopo. C'era il piccolo delegato di P. S. Masticava castagne. I r. r. Carabinieri in alta tenuta si mostrarono contenti e quando i musicanti suonarono maledettamente, e quando meritarono le battute di mano. I signori dell'aristocrazia e della grossa borghesia erano assenti, perchè tutti.... ammalati o in lutto.

Il Sindaco era ai primi posti, e non ho potuto notare i suoi movimenti.

Si rappresentò la «Donna Romantica», dove la signora *Rotilde Venturini e il signor Itato Marchetti* si dimostrarono artisti di primo ordine.

E questa è la cronaca fedele della festa.

### Da Gemona.

21 novembre.

**Ancora dell'on. Celotti e de' suoi portavoce.**

Nel *Giornale di Udine* di ieri si legge una corrispondenza da Gemona nella quale mi si fanno innumerevoli accuse.

Anzitutto io sono colpevole di aver scritto al *Paese* da Gemona, mentre abito *in un* paese vicino. Ma se io, anzichè aver dimora abituale nel capoluogo del collegio che ha regalato al Parlamento italiano l'on. Celotti, fossi indigeno della più remota isola del Pacifico, ciò non mi avrebbe impedito, purchè conoscessi l'italiano, di ricevere una pessima impressione, leggendo nella *Patria* il discorso grottescamente erudito dell'illustre deputato.

Io sono pure colpevole di avere alle mie modeste critiche premesso *con arte prettamente gesuitica* degli sperticati elogi all'indirizzo del medesimo onorevole. (In questi per verità entrava una certa dose d'ironia; ma il bonario *Folchino* non se n'è accorto! Pazienza!)

Sono colpevole d'aver rimpianto che l'on. Celotti non abbia parlato a Tricesimo di *cose d'attualità e adatte* all'ambiente, invece di trinciar strafalcioni sui più disparati argomenti.

Sono sopratutto colpevole di aver trovato e registrato due piramidali contraddizioni di quel discorso; ma di questo *Folchino*, il meschino, disdegna di occuparsi, per non incominciare *una polemica troppo noiosa.*

Ebbene, io voglio domandare a *Folchino* un sacrificio; lo pregherei di aver la compiacenza di sobbarcarsi a quest'opera noiosa bensì, ma misericordiosa, perchè così egli ch'è fresco di studii d'economia politica, egli ch'è paladino e portavoce dell'on. Celotti, potrà volgarizzare a noi miseri profani il verbo della novissima scienza.

Lasci da parte pel momento popolo e grassi borghesi, Giunta di Udine ed espedienti per risolvere la questione sociale; lasci da parte anche i tre partiti più o meno liberali o clericali di Gemona (Dio gli abbia in gloria!) che pare costituiscano per lui le colonne d'Ercole, dappoichè non può concepire opinione politica all'infuori di essi. E si limiti a spiegarmi come qualmente all'on. Celotti possa essere avvenuto di cadere in quelle due contraddizioni, la cui constatazione era appunto la *pièce de resistance* della mia corrispondenza.

Un'ultima colpa *Folchino* mi addebita, perchè una parola usata da me si vede comparire in altra parte del giornale. Rispondo candidamente che non mi dedico alla pericolosa occupazione d'inventar parole nuove; ma che, quand'anche ne inventassi, non sarei così tiranno da vietare *agli altri di adoperarle.*

E questo fia suggel.... *Imparziale*

**Municipalia.**

Siamo entrati in un periodo di calma assoluta, nessuno pensa a riunire nuovamente il Consiglio Comunale per deliberare sugli oggetti rimandati nell'ultima seduta, tra i quali il principale si è quello del sussidio al corpo filarmonico per il triennio 1900-1902. Purtroppo le cose andranno dal male al peggio, stantecchè per il solito livore partigiano è molto probabile che temporeggiando il sussidio venga negato, ed il paese sarà privato dall'insegnamento gratuito della musica e del canto corale *nelle scuole*, con immenso disdoro e danno generale. Ecco i portentosi e benefici effetti che ci apporta la tanta *decantata* e strombazzata amministrazione clericale!

**Festeggiamenti.**

Il comitato per i festeggiamenti da darsi nell'occasione del XXV° anniversario di fondazione della Società Operaia prosegue alacremente i suoi lavori e sembra assicurato l'intervento della brava banda di Tricesimo onde rallegrare maggiormente la fausta giornata. In questa occasione poi venne indetta dalla Presidenza della Società di Tiro a Segno una grande gara mandamentale con vistosi premi, ed alla quale è assicurato il concorso di molti tiratori. Ecco il programma e le modalità:

*Categoria I. - Serie limitate.* Due serie di cinque colpi ciascuna. Premiato il risultato della migliore, l'altra servirà di graduatoria; a parità di questa il minor numero di punti scadenti, indi la sorte. Punti sommati colle imbroccature. Posizione regolamentare libera senza appoggio. — Prezzo delle due serie lire 1.00, escluse le munizioni. — Due premi in medaglie d'oro; sei premi in medaglie d'argento.

*Categoria II. - Serie ripetibili.* Serie di cinque colpi ripetibili a volontà. Premiato il risultato delle due migliori, le due seguenti di graduatoria, a parità di queste, il minor numero di punti scadenti, indi la sorte. Punti *sommati colle imbroccate.* Posizione regolamentare libera senza appoggio. — Prezzo di ciascuna serie lire 0.50 escluse le munizioni. — Quattro premi in medaglie d'oro; sei premi in medaglie d'argento.

La gara è libera ai *soli soci* della Società di Gemona, regolarmente inscritti a tutto ottobre 1899. Bersaglio regolamentare a m. 200. *Arma:* Wetterly d'ordinanza italiana, mod. 1870 e 70-87, collo scatto non inferiore a Kg. 2.500. *Munizioni:* soltanto quelle fornite dalla Società, che saranno vendute a L. 0.30 il pacco. *Orario:* dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 13 alle 16.30; il giorno 3 dicembre la gara terminerà alle ore 12.30 precise, e la premiazione seguirà alle ore 15 sotto la Loggia Municipale.

*Speranza*

## CRONACA CITTADINA

### Un altro rifiuto.

Ci si dice, ma i nostri cronisti non hanno fatto in tempo ad appurare la verità della cosa, che nella seduta di ieri la nostra Giunta municipale abbia ricevuto un'altra domanda di festeggiamento (artistico-religioso, stavolta) alla quale essa rispose con un nuovo rifiuto dell'ambiente e del danaro comunale. Benissimo fatto. Ci sorprende però che i giornali cittadini idrofobi contro la nuova amministrazione (aspettino lo zucchero) e sempre così bene informati, non facciano motto.

Cosa vorrà dire? (*Vedi ULTIM'ORA*)

### Disdetta di appalto.

L'assessore municipale avvocato Erasmo Franceschinis ha fatto notificare alla Ditta Luigi Trezza la disdetta dell'appalto del dazio consumo nel nostro Comune a norma e nel termine del capitolato dell'appalto stesso.

# CAPITOLO SECONDO

È giunto il momento di scrivere il: *capitolo secondo.*

Il *capitolo primo* lo abbiamo scritto appena insediata la nuova amministrazione comunale, e lo abbiamo fatto descrivendo le fasi dell'ultima lotta elettorale ed il retroscena laborioso che precedette la formazione della nuovissima Giunta, e che ebbe per epilogo — caso veramente stranissimo — l'abdicazione del potere dalle mani della maggioranza in quelle della minoranza.

Era chiaro come il sole che tale stato di cose — una minoranza che governa una maggioranza — era intollerabile; e che ci voleva tutta la abnegazione di otto uomini di buona volontà, e tutto il coraggio e lo spirito dell'egregia persona che essi avevano scelto — fuori della loro cerchia — per capo, per affrontare una simile situazione e condurla innanzi fino ad oggi.

“ No, diceva sorridendo il gran maneggione dei moderati, l'autore del manifesto dell'*orbita*, no, noi non siamo maggioranza in consiglio, perchè lo spostamento di qualche voto è cosa possibile, e perchè il prevalere di un partito — se pur nell'amministrazione comunale partiti ci possono essere — dipende più che dal numero dei suoi rappresentanti, dalla base che essi hanno nel paese: nel momento che attraversiamo il paese è con voi, a voi dunque, maggioranza in minoranza, il potere.

“ Se, come crediamo, riprendeva sempre sorridendo, farete bene, noi vi seguiremo e vi seconderemo, se no.....„

E intanto allestiva nell'ombra i mezzi per affrettare la catastrofe che, a più o meno lunga scadenza, avrebbe mandato all'aria la nuova Giunta, e, qualora non fosse possibile la costituzione organica di un'altra, scaricato su quella e sugli ultimi venuti la responsabilità (ai friulani in genere, agli udinesi in ispecie, sempre odiosa) del Commissario regio.

D'altronde il gioco non era difficile, anzi doveva essere ben facile per chi, come il papa grigio dei moderati, è *magna pars* di tutte le associazioni monopolizzanti in città il patriotismo e nazionalismo *ufficiale.*

Ci sono tante date nel *calendario ufficiale italiano* che si *devono* festeggiare, mentre attualmente si *potrebbero* soltanto commemorare!

Ci sono tante occasioni per far stridere l'antagonismo che esiste tra il popolo, donde è uscita la nuova Giunta, e l'*ufficialismo* (diciamo così per le orecchie timorate) degli altri!

E se le occasioni tardano a venire, si creano.

Così fu fatto, i risultati sono noti, tutto è pronto per la catastrofe.

O fate la nostra politica..... o fuori, questo è il dilemma del papa grigio e della sua maggioranza. E siccome i nostri sono andati per amministrare non per politicare, e siccome tratti a politicare, non possono smentire i loro sentimenti, i quali logicamente non potevano essere sempre all'unisson con quelli del Sindaco — donde le apparenti contraddizioni — ma dovevano essere sempre diversi, se non contrari, a quelli della maggioranza avversaria, la soluzione è logica: una nuova Giunta che abbia per sè la maggioranza del Consiglio.

A che dunque tante ciarle, tante indignazioni, tante iracondie di giornalistoidi d'occasione!

Ognuno assuma la responsabilità delle proprie azioni e della propria posizione, ognuno conservi le proprie opinioni entro i limiti dei programmi accettati quale candidato; deciderà il numero, e le cose riprenderanno il corso che avrebbero dovuto avere fin dal 29 agosto, se la *finezza* e la *malizia* dei maneggioni moderati avesse imposto alla maggioranza consigliare una tattica più sincera, più franca e più leale.

Tale è la situazione quale appare a noi, cui lo spirito di parte non riesce a render cieca la ragione.

Ed ora attendiamo, da spettatori, la battaglia.

---

In questo capitolo, cui quanto precede serve di introduzione, noi ci eravamo proposti di esporre quale *doveva* e *poteva* essere l'azione della democrazia nel municipio, sotto l'impero ed il peso delle leggi vigenti, il premere e il preponderare delle classi conservatrici, le eredità dei predecessori, l'ambiente cristallizzato della burocrazia comunale, i bisogni ed i diritti dei cittadini. E dire anche di quel poco che i nostri amici avevano *fatto* e *tentato di fare* nei pochissimi mesi in cui si trovano — quasi tutti *nuovi alla vita pubblica* — all'amministrazione del comune. E dimostrare ancora, volevamo, come la Giunta attuale, capeggiata dal senatore Pecile, avrebbe, malgrado il peccato originario, vissuto vita lunga ed esplicata un'azione utile per la città nostra, coll'attuazione delle riforme che furono il programma delle ultime elezioni, e che altri sarà chiamato, forse, a compire; ma sotto il pungolo, l'eccitamento, la vigilanza degli amici nostri.

Senonchè, stamattina un amico ci portò alcune cartelle, trovate per via, che dovevano evidentemente essere destinate all'articolo di fondo dell'odierno numero del *Giornale di Udine.*

Fatica risparmiata, pensammo, e commettendo un'indiscrezione — sempre perdonabile a giornalisti — lo stampiamo tale quale.

I nostri lettori, che sanno distinguere il loglio dal frumento, ce ne saranno grati certamente e che amano anche far buon sangue. *u. v. z.*

---

L'articolo porta per primo titolo:

## LA VERGOGNOSA PARTIGIANERIA
### DELLA NOSTRA GIUNTA MUNICIPALE

Segue un trafiletto, di mano del redattore, che dice:

Il nostro carissimo amico *Eusebio junior* ci manda questo splendido articolo, del quale non sappiamo se ammirare più la serena oggettività del concetto o la coraggiosa energia della forma. Gli diamo il posto d'onore, augurandoci che l'egregio amico ci continui la sua collaborazione, e che altri valorosi si uniscano a noi in questa lotta che combattiamo per l'onore della nostra città, impunemente trascinato nel fango.

La parola al nostro collaboratore:

### Radica . . . . naglia!

La nostra radicalissima Giunta non riposa sugli allori.

Non contenta di aver calpestato il sentimento di italianità, di aver avversato la sana beneficenza, di aver irriso al patriotismo, di aver offesa la maestà della dinastia, di aver augurato il dissolvimento di questa nostra patria unita e grande, essa persevera nell'opera di demolizione di tutto e di tutti, solo contenta quando può, con atti d'autorità, rivelare la perfidia dei suoi fini antiunitari e parricidi.

Null'altro essa cura. Nessuno parla, in Giunta, di amministrazione, gli affari vanno a ritroso, la ruota del Comune arrugginisce. Nelle sue sedute del venerdì si fanno grandi chiacchere democratiche, altisonanti ma vuote: popolo su, popolo giù; ma nessuno fa nulla. Così si rivela una volta ancora — non c'era davvero bisogno — chi sieno e cosa sieno questi uomini, che una sedicente *democrazia*, usurpante il nome di *unione dei partiti popolari* (come se popolo non fosse la nazione tutta) ha portato sugli scudi.

Sono degli *ignoranti egoisti* e presuntuosi, quando non sono disonesti; sono dei chiaccheroni e criticoni, vuoti di cervello e di cuore, incapaci assolutamente di pensare e di fare, tanto che se dovessero vivere del loro lavoro, farebbero tutti la fine del conte Ugolino.

Tali sono costoro, tali sono i *patres-patriae* che il mutabil vento elettorale ha mandato a Palazzo, e tra i quali, come fior da fiore, furono scelti — forti del loro numero — gli otto super-omenoni che oggi ci sgovernano, per sventura della città ed eterna vergogna nostra.

Ma siamo noi, è la gente dell'ordine, che vigila. La città, nessuno tema, sarà salva, salva per virtù nostra!

### Un periodo di storia udinese.

Ricordiamo questo triste periodo di vita cittadina — che si svolse e sta svolgendosi — non fosse altro per conoscere i nostri errori ed evitarli, per rimproverare i nostri 2000 elettori che nella fatale domenica del 2 luglio anzichè fare il dovor loro esularono, per illuminare infine il povero popolo illuso, o almeno la sua parte sana, quella che lavora e suda nelle officine, attendendo, non dalla unione e resistenza di classe, ma dall'ordine e dallo spirito beneficente delle classi dirigenti, quei miglioramenti cui ha diritto di attendere, compatibilmente col profitto del capitale, colla forza della concorrenza, col rispetto della legge.

Con un lavoro sordo e lento, ma continuo e tenace, il partito del sovvertimento sociale attendeva da anni la maturazione della vigna del comune; ma non — è sottinteso — non per contribuire colla sua cooperazione, al progressivo ed armonico svolgimento della vita comunale, ma per portarvi dentro i suoi odii, le sue partigianerie, farne un'agenzia di collocamento, un vivaio di protetti, un covo di interessi personali, e, pei capi, un albero di cuccagna. Tale lo scopo supremo, l'occulto disegno!

Venne il programma, un programma sesquipedale, mastodontico, americano, nel quale si promette di far vedere i ciechi e ballare gli storpi, si compensa un voto con una rendita vitalizia sul libro del debito comunale, e si garantisce agli elettori l'esonero da tutte le tasse ed un eterno dolce far niente.

Con questa preparazione, con queste promesse essi vinsero. Ma vinsero sopratutto per l'astensione dei 2000 che — come è noto — erano tutti nostri elettori, vinsero per l'alleanza, larvata ma evidente, coi clericali, i quali sarebbero entrati seco loro a braccetto in Consiglio, senza quel patriotico manifesto della XX Settembre, che valse a sgominare il campo avversario, e che, resterà indimenticabile esempio di virtù e di coraggio civile!

### Parole e..... non fatti.

Saltiamo a piè pari quel che avvenne di poi, le astuzie feline di questi scamiciati ambiziosi, la onesta compostezza dei nostri; gli agguati dei sovversivi per schivare ogni conseguente responsabilità, e la nobile abnegazione degli uomini d'ordine perchè fosse dato ad ognuno il suo.

Così da quell'accozzaglia di arruffapopoli, maggioranza in consiglio malgrado il minor numero (per tante ragioni che ognuno comprende) uscì la nuova radicalissima Giunta: il potere cadde in mano ai caporioni della piazza. I quali, ahimè, sedettero a Palazzo, e fecero..... quel che fecero.

Cosa fecero?

In verità: nella parte amministrativa nulla o poco assai, e quel poco male, o subordinato a inconfessabili secondi fini. In compenso fecero assai politica, trasformando il municipio in una *bettolaccia* romagnola o in una Sala Cecchini in vigilie elettorali, seminando l'odio di classe, gettando il discredito sulle istituzioni, attentando — orrore! — alla compagine nazionale.

Avevano promesso ai minchioni loro elettori, mari e monti; ma trascorsero cinque lunghissimi, eterni mesi e la montagna ha ancora da partorire il classico topo..... che non partorirà mai.

Il *dazio consumo? Uno, due, tre,* doveva scomparire. Invece l'ottimo direttore (del quale si invidia la posizione ed il mertato titolo) ci osservava che il guadagno della Ditta, è, colla nuova Giunta, aumentato di tre mila lire mensili. Nè si dica che c'è un contratto: quando si promette si mantiene!

Il *Collegio Uccellis?* Doveva venire *ipso facto* incamerato. Invece, che fa la Giunta? incoraggia la direttrice, prepara studi per un preteso miglioramento (notisi che meglio di quello che è, non può essere) e si sorprende per l'aumento delle iscrizioni. Il quale aumento è dovuto solo alla sicurezza che tale anarchia duri poco.

Il *debito comunale?* Si voleva unificarlo. A qual prò poi! Ma si lasciò passare questo periodo di pletora, in cui, come ci assicura *persona* competente, si poteva *fare* un discreto affare dato il limito bassissimo dello *sconto.*

L'*insegnamento elementare?* Si voleva laicizzarlo, e invece non si seppe se non calpestare la legge (come dimostrò anche l'ottimo *Cittadino)* invertire il senso comune e pretendere assurde dichiarazioni firmate. Ma c'era ben maggiore libertà prima, quando chi non voleva saperne di *dottrinetta,* marinava la lezione!

E si potrebbe continuare per un pezzo la litania delle promesse fatte, ma che non saranno, nè potranno (oh! questo poi possiamo garantirlo noi) essere mai mantenute.

### Criteri amministrativi della radicaleria.

Nelle questioni di secondaria importanza qualche cosa (noi siamo sempre giusti, anche con avversari che non lo meritano) si è fatto. Ma in qual modo? Miseria nostra!

Per *l'officina del gas*, si è fatto un così detto regolamento, si è tirato in lungo il nuovo impianto, è abborracciata un'amministrazione; si è infine adottata la minuta vendita dei sotto-prodotti, privando così del legittimo guadagno il grossista intermediario, cui prima erano venduti.

Per le *vetture pubbliche*, si è allargata la zona della tariffa oraria estendendola al comune, senza pensare al danno dei vetturali (allegri operai!) e del pubblico, che sarà peggio servito.

Pel *Castello;* oh! pel Castello si è fatto molto: fotografie, disegni, schizzi, rilievi, progetti ecc. ma lavori, opere, manufatti, cose solide che diano da vivere alla povera gente (operai allegri!) niente di niente. E sapete questa? Per gli effetti tassativi il Castello fu denunciato per un valore di 100 e più mila lire, come se una cosa che non rende, nè può rendere, ma viceversa, potesse avere un valore. E dire che della Giunta fanno parte un ingegnere e due periti *(ah! stimadors di ledan!)*

Per l'*Istituzione Toppo-Wassermann* erano pronti tutti gli studi dei predecessori, quindi era facile continuare l'inizio su basi così granitiche; ma come si può spiegare la rovinosa alienazione di alcuni beni in mappa di Nogaro, interdetta dal testamento e fatta all'insaputa dell'autorità competente?

Nulla, addirittura nulla, si fece pel *Legato Tullio,* in cui però si trovò utile perdersi a rilevare un lievissimo preteso errore di *70 mila lire* nella denuncia di successione, pel quale bastava, per ridurlo a nulla, trasportare i quattro zeri innanzi al sette.

E pel *Legato Marini?* Si commise la piccineria di domandare il rimborso della M. M., pagata da tempo immemorabile, al solo scopo di portar un lieve danno all'erario dello Stato, alla di cui solidità ogni buon italiano è chiamato a contribuire — lo dice lo Statuto — secondo le proprie forze. Meschinità!

Il *Cimitero di S. Vito,* il di cui progetto, finito sino agli ultimi particolari, attende da mesi sul tavolo, è di là da venire, e intanto, per insussistenti pretesti, non si lavora (allegri operai!) e tutto va alla diavola.

Che più? Improvvisamente, senza alcuna ragione al mondo, si stornarono 15 mila lire (scusate se è poco) e dal fondo *chiaviche* cui erano destinate, si mandarono al fondo *strade.* Ma, chiediamo noi, e crediamo averne il diritto e il dovere: dove è andato a finire quel rilevante importo? Ne sa nulla l'assessore ai lavori pubblici?

La dolorosa, per quanto amena, serqua di asinaggini potrebbe proseguire.....

### Contro le istituzioni.

Siete voi che fate della politica nel municipio, gridavano i radicalissimi in tuono di rimprovero ai nostri liberali, i quali, ad onore del vero — come è noto a tutti — la vollero e la mantennero sempre rigorosamente esclusa. Andarono costoro al potere ed ecco la vita comunale inquinarsi di lue politica, ecco i vantati buoni amministratori levar la maschera e diventar, come era facilmente prevedibile, altrettanti politicastri.

E qui poichè il dovere ci sospinge
parlare e lagrimar ci vedrete insieme.

Ecco il 20 Settembre, la storica data che segna la caduta del dogma religioso e l'istaurazione del libero pensiero. La Lega *XX Settembre* si prepara a commemorarla e poichè dopo i fatti del '98 e '99, mai nella storia contemporanea aveva brillato così fulgido il sole della libertà italiana, aveva deciso di festeggiarla degnamente. Si rivolge alla Giunta per poter fare nel *Castello* di recente riscatto dal comune, una tombola notturna di beneficenza. La Giunta risponde con un reciso rifiuto. Come, rifiutate? Ma allora anche voi, sedicenti democratici, siete dei gesuiti, anche voi volete dar Roma al papa, volete ristabilita la schiavitù del pensiero, volete servir d'esca allo straniero e ridurre l'Italia in pillole? Si, si, è ben questo il recondito significato del vostro rifiuto.

La *Dante Allighieri* udinese ottiene una distinzione speciale per le sue benemerenze. Si stabilisce che il sindaco la fregi del distintivo in forma solenne. E la Giunta fa suonare alla cerimonia, tutti gli inni più o meno patriotici, e caccia la banda dalla sala, appena, per spontaneo entusiasmo, accenna a suonare la marcia reale che è non

solo l'inno della nazione italiana, ma è anche una sublime concezione artistica. Ah svergognati!

In tutta Italia si parla della *Casa di Turate*, una specie di tranquillo rifugio pei veterani più bisognosi e meritevoli. La Giunta precedente, alle richieste del Comitato centrale, aveva già risposto con larghe promesse e patriotiche riserve. Il *Tiro a segno* domanda al Comune un premio per incremento di una categoria pro Turate; la Giunta risponde con un rifiuto, condito dei soliti meschini pretesti. Risponde alla Giunta l'esito brillante della gara e la costituzione, a suo marcio dispetto, di un comitato che raccoglierà fondi per mandare qualche nostro veterano a Turate. Così i più bisognosi saranno sicuri di morire su un buon letto, chè, agli altri, la carità locale ha già ad esuberanza provvisto.

E che dire dell'adesione condizionata alle feste di Torino?

Che dire del rifiuto al *Comitato delle Signore* per un concerto di beneficenza in Sala Ajace? Che dire.....

Insomma tutte le azioni della Giunta appaiono agli occhi dei ben pensanti, come altrettanti reati contro le istituzioni, contro la famiglia, contro la proprietà, reati che rimangono impuniti soltanto perchè commessi da un manipolo di uomini perversi capitanati — novissimo e triste esempio — da un senatore e da un deputato.

Oh! se si fosse trattato di un povero untorello qualunque, come sarebbe stato pronto e lungo il braccio della giustizia!

## Che la si finisca!

Ed ora che abbiamo esposto colla più scrupolosa serenità e verità — giudichi il lettore — lo scempio fatto da una amministrazione partigiana, sorta non dalla volontà della massa elettorale — chè la nostra città è culta e civile — ma dalla cecità momentanea di pochi traviati, dall'enorme corruzione resa possibile dall'oro dei gesuiti e dello straniero — ormai tutti i veli sono caduti — ora che abbiamo terminato la parte espositiva, rivolgiamo alle autorità superiori il nostro dire.

Voi avete assistito, spettatori, revisori e giudici, a quest'ultimo periodo di vita amministrativa cittadina, ed avrete potuto convincervi, insieme a tutti, quale disastro segnino per la città nostra questi cinque mesi di anarchia.

Quali provvedimenti avete preso? quali intendete prendere?

Sì, noi lo sappiamo, voi avete con lodevole zelo dato di frego al voto per l'amnistia; avete con insistenza mirabile annullati e respinti tutti i mandati — e non furono pochi — che sotto l'apparenza di gratificazioni straordinarie (sistema cui mai, assolutamente mai, ricorsero le precedenti giunte) nascondevano compensi elettorali ai soliti beniamini — potremmo quando che sia far nomi e cognomi —, avete invitata la Giunta a limitare i suoi sentimenti altruistici (col denaro del comune) manifestantisi in soprasoldi, assegni personali, compensi speciali ecc. (tanto chè un impiegato figurerà, per chi ha occhi, in due, tre, od anche quattro categorie del bilancio); mentre mai prima d'oggi ci fu il bisogno di richiami simili, perchè mai si commisero tali partigiane interpretazioni della *Legge comunale e provinciale*, tali patenti violazioni del *Regolamento interno*.

Verrà il preventivo 1900, e vedranno le tutorie autorità, se è legale:

che la sovraimposta venga portata all'intollerabile altezza di 111 centesimi dell'erariale,

che la tassa di famiglia possa, con così rapida progressione, divenire spogliatrice delle classi ricche, produttrici della ricchezza nazionale,

che il dazio consumo si mantenga in limiti così modesti ed insensibili,

che si favorisca, con un tentativo della così detta refezione scolastica, la prolificità delle classi parassitarie, consumatrici della ricchezza,

che il debito comunale raggiunga quasi il quinto delle entrate ordinarie, che si tolgano fondi agli spettacoli pubblici, per aumentare quelli per l'istruzione e la coltura, fonti di tanti mali e pericoli sociali,

che si proponga di incoraggiare con sussidi la stampa sovversiva, per togliere i viveri a quella dell'ordine costituito.

Ma non basta!.....

E qui vorremmo esporre tutto il nostro pensiero; ma ce ne trattiene il rispetto che abbiamo del principio d'autorità, la certezza che nessuno verrà meno, quando i fati lo esigeranno, al dover suo.

I nostri amici saranno impavidi sulla breccia, pronti a gridare, quando gli avversari avranno perduto ogni ritegno;

Indietro, gesuiti rossi, il comune è nostro; viva l'Italia!

*Eusebio junior*

per copia conforme
*Asmodeo.*

## Il "settimanale,,

**Marcia reale!**

Non si capisce come i mercati di Santa Caterina siano andati bene, come tanta gente sia affluita a Udine, come nessuno, venuto qui inconsapevolmente per i propri affari, o per divertirsi, si sia accorto che da un momento, all'altro, può scoppiare la rivoluzione! O non leggono i giornali? Non leggono il *Giornale di Udine*, il *Cittadino italiano*, la *Gazzetta di Venezia*, organo dei comitati di protezione dell'infanzia?

Non sanno che il cons. cav. Capellani, uno dei quattro che si squagliarono al momento del voto per l'amnistia, presentò una fiera sì, ma eroicomica interpellanza pel bando dato dalla Giunta alla *marcia reale* nella cerimonia irredentista dell'11 corrente? Son cose che fanno rizzare i capelli anche al Sindaco di Meretto di Tomba! *Oh! tempora!..* Giuseppe Verdi rifiuta il gran collare dell'Annunziata e vi sono delle Giunte che, mandate a Palazzo, fuori dell'*orbita delle istituzioni* di allegra memoria, non rispondono agli elettori con la marcia reale!

Quella marcia reale che invece l'on. Palizzolo ed il duca della Verdura ordinarono si intonasse all'arrivo di Crispi in Sicilia e che più volte rallegrò le feste ottuagenarie!

**Egli tace!**

Oh! papiro di *Fert!* E l'irredentismo? E l'anticlericalismo? E l'unione dei *rossi* e dei *neri?*

Evidentemente il *Cittadino italiano* deve essersi accaparrato, con i quotidiani sì, ma cretini attacchi alla Giunta, tutto l'affetto fraterno del *Giornale di Udine*. Il quale adesso lo compensa lasciandogli passare le più feroci tirate anti-irredentiste, purchè lo aiuti contro i profanatori del tempio municipale.

E così il *Cittadino* può invocare il ritorno dell'Austria ed il *Giornale di Udine* irredentissimo...... tace. *Egli tace!*

**I pretonzoli del "Cittadino,,.**

Ah, no?... Non vi piace la Giunta democratica? È un dolore; non piace nemmeno al *Giornale di Udine*, nè piace alla *Gazzetta di Venezia.... Solatium miseris, socios habere.....*

Ebbene, noi compatiamo i giovani pretonzoli del *Cittadino* che devono far carriera; ma sapete che cosa non ci va? — Non ci va chi ha già fatto carriera, non ci va la Curia Arcivescovile, non per quello che fa scrivere, o lascia scrivere, ma perchè spende i denari, che dovrebbero essere devoluti alla carità ed al culto, [illegible] genere di *buona stampa* invocante il ritorno dell'Austria da una parte ed ipocritamente tenera della marcia reale, dall'altra.

E della curia ci occuperemo un pochino anche noi, perchè queste tenerezze per la beneficenza fatta col denaro degli altri, questo eccessivo risentimento per non aver potuto mandare, in causa dei democratici, quattro preti al Consiglio, devono avere delle ragioni più interessanti di quanto si creda.

**Il criminale porcaccione.**

E così, la Giunta comunale di Udine non piace nemmeno alla *Gazzetta di Venezia*, organo protettore dell'infanzia di Genova. Ecco la *triplice*; *Giornale di Udine*, *Cittadino italiano* e *Gazzetta di Venezia*.

La *Gazzetta di Venezia* poi, si vede che ha sotto la sua alta protezione Udine e le cose nostre. — Come mai? Qui si eleggono consigli comunali, giunte, deputati, senza domandare la previa approvazione dell'intemerato signor Ferruccio Macola? — È un po' troppo, scavezzacolli! Noi non mancheremo, in una prossima occasione, di sottoporre al *visto* del sig. Ferruccio Macacola, le liste dei nostri candidati. Non vedete, nella *Gazzetta di Venezia*, quanti complimenti ci fa? I friulani, dice, sono *fieri*, sono *forti* e..... lo fischiano.

Che vale al Macola per farsi ascoltare qui, il *robusto affetto* che certamente ha per la Casa regnante, tanto che cavallerescamente qualificò una fidanzata entrata in quella Casa chiamandola *rosicchiatrice di castagne?* Che affetto robusto!

Ed al sig. Macola gli udinesi dovranno domandar consiglio anche per un nuovo candidato politico. Non locale, perchè, contro l'attuale deputato forse non è troppo igienico per l'*orbita delle istituzioni*, dopo le tre prove di tre nomi rispettabili come quelli di Billia, Di Lenna e Measso, cimentarsi..... Bisognerà cercarne uno di fuori, che accetti....

Perchè no?

Il sig. Ferruccio Macola, non sarebbe buono? Non barcolla egli a Castelfranco? E, presentandosi a Udine, non potremmo utilizzarlo anche come presidente di un qualsiasi comitato di protezione dell'infanzia? O come maestro di scherma nella casa di ricovero?

O, se il Macola non accetta la candidatura, non potremmo scegliere, pure fra la [illegible] maggioranza del governo, l'on. Palizzolo? — Giuriamo fin d'ora, che la marcia reale non sarà contrastata!

## Le scoperte del *Giornale di Udine*.

Il *Giornale di Udine* si accorge, dopo 33 anni di vita, che fuori porta Gemona c'è un fosso, che detto fosso è pericoloso che è necessario coprirlo, e si meraviglia che l'attuale Giunta — che ha a sua disposizione 7 lustri quasi di studi dei suoi predecessori — non abbia in questi quattro mesi saputo provvedere.

La scoperta fa veramente onore al senno degli scriba che versano in quel foglio tutto il loro veleno, ed all'indipendenza del giornale, del quale si deve proprio dire che l'offa degli straordinari collaboratori, supera quella per la stampa dei...... comunicati ufficiali.

Noi ci limitiamo a domandare: dicano il *Giornale di Udine* ed i suoi accoliti, a quali fondi doveva ricorrere la Giunta per quei lavori?

Forse al fondo — **126 mila lire tonde** — date a pre Cognola per la **Braida Codroipo**, di cui così gran parte fu erogato — secondo la pia intenzione della cessata Giunta — dal gesuitico ordine veronese per fondare il patriotico *Collegio arcivescovile*.

Scommettiamo che nessuno saprà risponderci.

## Le feste della settimana.

Il tempo splendido favorì le feste della settimana scorsa nella nostra città. Così l'Esposizione dei crisantemi, a profitto della Società protettrice dell'infanzia, rallegrata quotidianamente dalle musiche, fu discretamente frequentata ed aspettiamo di conoscere i risultati finanziari per confortarci dell'esito. Nonostante, gli organizzatori nulla ommisero per renderla attraente e la loro opera va lodata.

Anche il tiro a segno fu frequentato e mise in rilievo il valore di vecchi e giovani tiratori che conquistarono i numerosi premi.

Il convegno ciclistico avrebbe avuto sorte migliore se un vento impetuoso non fosse venuto a guastarlo un po'; del resto vennero ammirati gli sforzi dei gareggianti nelle squadre, discretamente numerose, specie in quelle infiorate.

## Il microbo

è pregato a voler calmarsi.

Diavolo per una candidatura rientrata far tanto chiasso! Egli è già al secondo o terzo reclamo contro l'*odiata Giunta radical*, e sembra voglia proseguire.

Eppoi perchè si occupa, lui, *artista*, di lavori [illegible] i quali saranno fatti per *economia*, previa approvazione dell'*Ufficio regionale di Venezia?*

O forse se la prende così calda, perchè a lui *artista* vero, la Giunta ha preferito, sempre col lodo del detto *Ufficio regionale*, quel scalzacane che è il co. Valentinis. Ma perchè non farsi avanti prima e dire che anche lui conosce il metodo di Pettenkofer, e tutto il resto?

Veda. Faccia così. Attenda il lavoro di pittura degli *scuri*, e concorra. L'attesa è anche consigliabile, perchè l'*odiata Giunta radical* imporrebbe una *tinta neutra*, mentre quella che è destinata in breve a succederle, dovrà, per stare in carattere, commettergli *scuri tricolori*.

Che bazza allora per quel simpatico *bandrillero*, che è l'amico *microbo!*

*Macrobio.*

## Dimissioni ritirate.

Contrariamente ai compiacenti, ma altrettanto infondati annunci di alcuni giornali, *et pour cause*, siamo in grado di dichiarare che il signor Antonio Grassi, assessore municipale, ha ritirato le dimissioni che di tale carica aveva dato unicamente per motivi di salute: motivi, che del resto, erano a tutti noti.

Ci consta inoltre che la Giunta ha stabilito di far pratiche presso l'assessore dimissionario signor Antonio Beltrame perchè ritiri le dimissioni.

## Sottoscrizione permanente
**per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti***

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 196.77 |
| Righetti Antonio, Verona | » | —.50 |
| G. di Gonars | » | —.50 |
| Un sottufficiale del 17° Fanteria | » | —.30 |
| C. F. quale protesta all'articolo, *Arlecchini* comparso giorni fa nella *Gazzetta di Venezia*, parto non dubbio di un criminale | » | —.65 |
| Valerio Felice Cavallotti II.ª offerta | » | —.20 |
| Totale | L. | 198.92 |

*Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.*

## Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera al Circolo Verdi avrà luogo il solito geniale concertino di famiglia, e questa volta sarà sostenuto gran parte dalla sezione mandolinisti.

## A proposito del Congresso Ciclistico.
### Il perchè di un rifiuto.
*(Comunicato)*

Mi par necessario e nel tempo stesso doveroso che io spieghi al pubblico, ad edificazione sua, i motivi che mi indussero a ricusare il secondo premio dalla Giuria statomi assegnato nel concorso Ciclistico indetto per domenica decorsa 19 novembre.

Va bene adunque che il pubblico sappia, come due giorni prima che detto concorso avvenisse, Comitato e Presidenza erano consapevoli del fatto che qualche membro componente il Giurì, aveva a qualche concorrente ai premi, forniti i disegni di biciclette fiorite.

Il sottoscritto non mancò di far partecipe del fatto in parola — abbastanza singolare, per non dir altro — alcuni membri componenti il Comitato, i quali in seguito a ciò, diedero assicurazione, che nella seduta, che doveva aver luogo nella sera stessa, avrebbero avanzata proposta di cambiare la Giuria.

Ma ciò non avvenne, e, (vedete caso strano), il primo premio fu assegnato proprio ad uno di quei concorrenti, al quale, il detto membro della Giuria aveva fornito i disegni simbolici per l'infioramento della bicicletta stessa.

Ora come può conciliarsi ciò, con le norme della più elementare giustizia ed imparzialità? Come mai si può egli essere ad un tempo giudici e parte?

Son cose che non dovrebbero accadere; ed è perciò appunto nella speranza che in avvenire non abbiano a ripetersi, che il sottoscritto ha creduto opportuno di farle pubblicamente note.

Il pubblico è in diritto di essere illuminato su certi retroscena che possono avvenire, sia pure in un concorso ciclistico che fu il primo che sia stato bandito in questa città.

Nel caso che ne avvenga un secondo, speriamo che il fatto non si ripeta, perchè rivestirebbe un'altra volta i caratteri dell'ingiustizia.

*Carlo Nigg*

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto un articolo che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero. *(N. d. R.)*

## L'on. Girardini a Meretto.

Per l'assoluta mancanza di spazio siamo dolenti di dover rimettere al prossimo numero la pubblicazione di un resoconto sulle splendide accoglienze avute domenica scorsa dall'on. Girardini a Meretto di Tomba, ed in tale occasione pubblicheremo pure una esauriente relazione sulle condizioni di quel comune fatta dall'egregio segretario comunale sig. Giacomo Barburini.

## In Giardino Grande.

Grazie al bellissimo tempo la grande fiera di Santa Caterina quest'anno ebbe un vero successo; una straordinaria animazione delle vie per la affluenza della gente sia del contado, sia dei forestieri, la maggior parte compratori sul mercato dei bovini. Naturalmente il numero di questi fu superiore al solito e gli affari si fecero su larga scala. Da un pezzo la fiera di Santa Caterina non ebbe sorti così liete e produttrici di vantaggi economici per la nostra città.

## Per quattro giorni soltanto.

Nella Sala Cecchini questa sera, domani, lunedì e martedì alle ore 4, 5, 6, 7, 8, 9, avranno luogo le straordinarie projezioni col più recente e perfezionato *Cinematografo* sistema Lumiere.

## Ultima ora.

Veniamo informati in fretta, ed in fretta riferiamo sull'ultimo rifiuto della Giunta di cui in *Cronaca*. La domanda diceva presso poco così:

"Il sottoscritto domanda all'on. Giunta municipale la concessione dell'uso ed addobbo della ex chiesa di S. Giovanni, *onde* potervi dare l'*Ultima Messa* del Perosi, a beneficio della *Lega XX Settembre* che ho l'onore di presiedere. Non dubitando che l'onor. Giunta vorrà favorire col benigno accoglimento della presente, (che il sottoscritto rivolge a *nome suo* e *dei colleghi*, dilettanti di canto e musica sacra, i quali fungeranno da *coro*) questa iniziativa intesa a fondere il sentimento artistico-religioso con quello patriotico-anticlericale, porge ecc.....,,

E la Giunta di rimando presso a poco rispose:

,,La Giunta comunale, nel mentre plaude alla iniziativa (che per l'eccezionale sua singolarità certo gioverebbe molto alla *Lega* ed ai suoi scopi civili) non può, suo malgrado, secondarla, per motivi di sicurezza, di finanza e di massima. Con ecc.....,,

A lunedì i commenti furiosi della solita stampa!

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 25 novembre 1899

**39 38 67 77 10**